



# La Cattedrale sul Lago

*Notiziario del Duomo di Como  
Aprile 2020*

## Celebrare la Pasqua ai tempi del Coronavirus

**C**antare l'alleluia a Pasqua di quest'anno è frutto di un coraggioso atto di fede. Significa proclamare, senza ombra di dubbio, che Dio, nella Pasqua del Figlio, fa risorgere anche noi dalle nostre macerie, di cui il corona virus di questi mesi è solo un segnale, un appello forte che Dio ci ha offerto, ma che noi dobbiamo saper interpretare, in vista di ciò che la novità della Pasqua comporta, ossia un rinnovamento globale della vita, un modo diverso di vivere e di rapportarsi tra noi.

Almeno ai credenti in Cristo è dato il compito di saper "leggere dentro" l'avventura sofferta e drammatica di questi mesi, una buona terapia, che mette in gioco il desiderio di un nuovo modo di essere, a livello individuale e come comunità.

La Pasqua è da parte di Dio l'occasione per farci passare da un clima di morte a un'aurora di vita, dalla difesa e dalla chiusura in noi stessi alla scelta della solidarietà fraterna, all'accoglienza e al dovere della condivisione, perché gli uni inseparabilmente uniti agli altri.

In questi giorni di forzato ritiro abbiamo maturato la convinzione della malattia predominante che ha invaso l'umanità intera e di cui anche noi cristiani ci siamo infettati? Non si chiama "corona virus", ma sindrome di onnipotenza. Ci siamo creduti i veri padroni del mondo, abbiamo sottovalutato gli effetti del consumismo, dell'individualismo, della disuguaglianza, a tal punto da escludere il diritto dei deboli, dei poveri, l'impegno della solidarietà, fino a crederci incontrastati padroni del creato.

A volte ci siamo illusi di poter mettere anche Dio tra parentesi, come non necessario per una vita piena e felice. Gli avvenimenti di questi giorni ci hanno permesso di toccare con mano quanto la nostra umanità sia fragile e come la nostra debole esistenza sia esposta a forze che non riusciamo né a dominare né a vincere.

La Pasqua del Signore ci obbliga a scommettere sulla vittoria della luce sulle tenebre, sulla vicinanza di Dio che non abbandona nella tomba i suoi figli, come non ha lasciato solo il suo Figlio crocifisso, ma lo ha esaltato e condotto a pienezza di vita.

La Pasqua del Signore ci obbliga a diventare più umani, consapevoli che la vita è preziosa ed è affidata alla nostra libertà: siamo un tutt'uno tra di noi e vivere come fratelli, solidali e uniti, è legge incontestabile. Ce lo dimostrano le tante persone (medici e infermieri, volontari e militari, ecc.) che in questi giorni, mettendo a repentaglio la loro vita, si donano ai malati di corona virus con una dedizione senza sosta e senza risparmio. E' una fraternità pienamente vissuta, segno di un tempo nuovo.

+ **Oscar Cantoni**, vescovo

**Il Capitolo  
della Cattedrale  
con i Sacerdoti,  
augura a tutti una serena  
e felice Buona Pasqua**

# La Cattedrale, luogo favorevole per cercare e ascoltare la voce di Dio

Sono molte le persone che ogni giorno entrano in Cattedrale certamente attratti dalle bellezze artistiche che vi si trovano, ma anche perché vedono in questo ambito un luogo favorevole per rientrare in sé stessi: per un momento di raccoglimento, di preghiera, per partecipare alle Celebrazioni Eucaristiche, magari anche per accostarsi al sacramento della Riconciliazione e della Penitenza. Ma a volte alcune persone, forse a causa delle fatiche del vivere, avvertono anche il bisogno di ricevere un consiglio, una guida, un accompagnamento spirituale.

Di fatto attualmente l'accompagnamento spirituale si trova dinanzi a due particolari modalità presenti nei fedeli: un pelagianesimo mascherato e un quietismo «angelista».

La prima si manifesta in una smisurata fiducia nel fare, nell'organizzazione, nella moderna tecnica, nelle pianificazioni, trascurando la preghiera oppure estendendo il pelagianesimo alla preghiera stessa; la sua principale caratteristica è quella di non considerare a sufficienza la docilità personale e intima verso Dio, quel affidarsi al Signore che ha costituito per molti secoli la cifra della cristianità. La seconda, al contrario, facendo risaltare la dipendenza da Dio, incrocia le braccia e aspetta tutto da Lui senza



collaborare efficacemente alla sua opera. La sua principale caratteristica è quella della tendenza al fatalismo travestito da provvidenza, che si mostra con maggior intensità proprio nel

campo della coscienza e del progresso spirituale della vita cristiana. È necessario pertanto correggere con urgenza questi atteggiamenti al ritmo della Dottrina della chiesa.

In tal senso il concilio Vaticano II ci ricorda in modo esplicito tale missione dei sacerdoti nella chiesa: «Provando gli spiriti per sapere se sono da Dio, essi devono scoprire con senso di fede i carismi, sia umili che eccelsi, che sotto molteplici forme sono concessi ai laici, devono riconoscerli con gioia e fomentarli con diligenza. Dei doni di Dio che si trovano abbondantemente tra i fedeli, meritano speciale attenzione quelli che spingono non pochi a una vita spirituale più profonda» (cfr. Presbyterorum ordinis, n. 9).

L'accompagnamento spirituale si occupa dello sviluppo spirituale di quei doni che non pochi ricevono ed è al servizio di coloro che richiedono questo aiuto per raggiungere una vita spirituale più elevata. Ce lo ri-

corda bene il magistero della chiesa: «Benché suoni ovvio, l'accompagnamento spirituale deve condurre sempre più verso Dio, in cui possiamo raggiungere la vera libertà. Alcuni si credono liberi quando camminano in disparte dal Signore, senza accorgersi che rimangono esistenzialmente orfani, senza un riparo, senza una dimora dove fare sempre ritorno. Cessano di essere pellegrini e si trasformano in erranti, che ruotano sempre intorno a sé stessi senza arrivare da nessuna parte. L'accompagnamento sarebbe controproducente se diventasse una specie di terapia che rafforzi questa chiusura delle persone nella loro immanenza e cessi di essere un pellegrinaggio con Cristo verso il Padre» (cfr. Evangelii gaudium, n. 170).

In tale direzione la Cattedrale già dal mese di settembre del 2018, su indicazione del Vescovo diocesano, ha attuato in modo specifico il ministero dell'accompagnamento spirituale, dedicando a ciò un luogo e un sacerdote adeguatamente preparato, per aiutare i fedeli a discernere "i segni di Dio" nel dipanarsi della vita cristiana. In tal modo la Cattedrale diviene così un luogo sempre più favorevole per cercare e ascoltare la voce di Dio.

DON PAOLO AVINIO

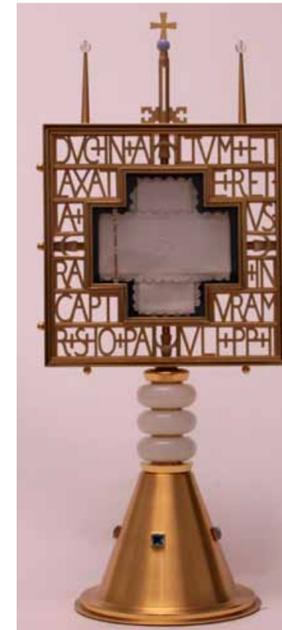
## Offerte 2019

OFFERTA CARITÀ DEL VESCOVO (Diocesi di Como)	€ 2.500,00
CARITAS PROGETTO SUD SUDAN	€ 1.000,00
OFFERTE SACERDOTI Sostentamento	€ 300,00
OFFERTA MISSIONI LIBRETTO QUARESIMA	€ 750,00
ULIVO UNITALSI	€ 560,00
MISSIONI DIOCESANE	€ 1.000,00
MISSIONI TERRA SANTA	€ 1.000,00
VESCOVO PER CRESIME (Diocesi di Como)	€ 1.000,00
GIORNATA MISSIONARIA SAVERIANI	€ 3.500,00
OFFERTA PER FAMIGLIE BISOGNOSE (Diocesi di Como)	€ 1.000,00
OFFERTA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE	€ 4.000,00
OFFERTA GIORNATA del SEMINARIO	€ 3.500,00
TERRA SANTA MERCATINI GTR	€ 4.750,00

Si ringrazia la gentile benefattrice che ha consentito il proseguimento dei lavori del Museo. In Cattedrale si celebrano Sante Messe per vivi e defunti e i mesi gregoriani per i defunti. I titolari di partita IVA possono destinare a ENTE CHIESA CATTEDRALE erogazioni liberali deducibili dal loro imponibile nella misura del 2%. È sempre disponibile il conto corrente intestato a "Comitato per il Duomo" IBAN: IT 60 05216 10900 000000009188

# Doni preziosi alla Cattedrale

Il prossimo 13 maggio la presentazione di tre reliquiari in rame dorato con le reliquie di S. Giovanni XXIII, S. Paolo VI e S. Giovanni Paolo II. Allo studio, inoltre, l'idea di raccogliere in un'unica sistemazione in Duomo le reliquie del Beato Andrea Carlo Ferrari che fu vescovo di Como dal 1891 al 1894



1948-1974) e minore di lui due anni. Il giorno dell'ingresso in Milano come nuovo arcivescovo (6/1/1955), mons. Montini ricevette in prestito da mons. Bonomini il galero verde ( grande cappello circolare ) che poi per l'acqua e la neve si rovinò. Mons. Montini qualche giorno dopo fece avere al confratello un galero nuovo. Esiste la lettera del vescovo Bonomini a mons. Montini per ringraziarlo di tale gesto. Il 26 maggio 1957 a chiusura dei festeggiamenti per la beatificazione del comasco papa Innocenzo XI, l'arcivescovo Montini celebrò un solenne pontificale in Duomo con un discorso degno del suo eloquio e del tema così solenne per la Chiesa e per Como. Un aspetto curioso, recentemente reso noto dalla nipote di S. Paolo VI , Chiara Montini, è pubblicato nel volumetto "Mio zio, Paolo VI" ci informa che da arcivescovo di Milano dava appuntamento ai suoi parenti provenienti da Brescia presso il Duomo di Como, il 16 agosto, per proseguire insieme verso la Svizzera per un po' di ferie. Con ogni probabilità non mancava in quell'occasione di salutare il vescovo Bonomini, suo conterraneo. S. Paolo VI, già da arcivescovo di Milano ebbe sempre grande considerazione an-

che per mons. T. Ferraroni che volle prevosto di Sesto S. Giovanni (1958) e che elevò all'episcopato nel 1966, eleggendolo poi vescovo di Como nel 1974. Karol Wojtyła/ S.Giovanni Paolo II, venne a Como da pontefice il 4 e 5 maggio 1996, essendo vescovo mons. A.Maggiolini. Fu proprio Giovanni Paolo II ad eleggere il vescovo Maggiolini nel 1989 per la nostra Diocesi e fu sempre papa Wojtyła a volerlo, unico vescovo italiano, nella Commissione episcopale per la redazione del Catechismo della Chiesa Cattolica. Nel cuore di molti comaschi è certamente vivo il ricordo di quei giorni; qui piace rammentare soprattutto la recita del S.Rosario, guidata in Cattedrale dal Papa, la sera del 4 maggio. Furono giorni memorabili per la città e la diocesi di Como. Tenuto conto di tutte queste circostanze il Capitolo della Cattedrale ha maturato la convinzione di dover ricordare la figura di questi tre santi pontefici, promuovendo la realizzazione di tre reliquiari che ne perpetuassero il ricordo e la devozione. Le reliquie dei tre Santi Pontefici sono tutte "ex-indumentis", cioè frammenti di stoffa dei loro abiti o di tessuti liturgici. Per S.Giovanni XXIII si tratta di una porzione della

veste bianca papale da lui indossata, pervenutaci dalla Postulazione tramite don Simone Piani; nel caso di S. Paolo VI la reliquia consiste nella fodera della manica di un rocchetto papale che ci è stato donato da mons. G. Ronchi, custode delle S.S. Reliquie della Curia Arcivescovile di Milano; per S. Giovanni Paolo II, il card. S. Dziwisz quando era ancora arcivescovo di Cracovia, ci ha fatto dono di un purificatoio usato dal S. Padre nella celebrazione eucaristica. La realizzazione dei tre reliquiari è stata affidata ai laboratori della Scuola Beato Angelico di Milano, sotto la regia appassionata e competente del giovane arch. J. Ambrosini. Realizzati in rame dorato si ispirano per forma ai reliquiari medievali, seppure con uno stile più moderno. Quelli di san Giovanni XXIII e san Giovanni Paolo II sono identici, mentre quello di san Paolo VI per la particolare tipologia della reliquia - in pratica un cilindro di tessuto - ha forma di ostensorio ambrosiano. I primi due recano sulla sommità il simbolo delle chiavi, mentre in quello di papa Montini si evidenzia la tiara, l'ultimo pontefice ad utilizzarla anche se per pochissime volte. Ognuno dei tre reliquiari, inoltre, è caratterizzato da una citazione evangelica, scelta tra le parole rivolte da Cristo a Pietro che identifica e distingue in qualche modo ciascuno dei tre pontefici. Per sottolineare la pastoralità di Giovanni XXIII c'è il riferimento al vangelo di Giovanni: "...pasce oves meas"; per Paolo VI viene citato Luca: "confirma fratres tuos" in allusione alla sua guida pastorale durante la contestazione e alla " Professione di fede " del 1968; per Giovanni Paolo II, ancora il vangelo di Giovanni con "... *duc in altum*" per l'eccezionale slancio missionario del suo pontificato e per il documento così intitolato con cui introduceva la Chiesa, alla fine del Giubileo del 2000, nel terzo millennio. La prossima celebrazione liturgica del 13 maggio, anniversario della Dedicazione della Cattedrale è la data scelta per l'accoglienza e la presentazione di questi preziosi doni, di cui si ringraziano gli anonimi e generosi oblatori, mentre si sta studiando la modalità migliore per la loro stabile collocazione in Cattedrale. Analogamente a questa operazione si sta pensando di raccogliere in una unica sistemazione in Duomo, le reliquie del Beato Andrea Carlo Ferrari che fu vescovo di Como dal 1891 al 1894 e venne beatificato da S. Giovanni Paolo II il 10 maggio 1987. Si tratta di due mitre, di un rocchetto, di una croce pettorale, dell'anello episcopale e, da poco ricevute dalla Curia Arcivescovile di Milano, lo zucchetto cardinalizio e un berretto che utilizzava quando era vescovo di Como.

MONS. GUIDO CALVI



ORDINAZIONI DIACONALI  
SETTEMBRE 2019



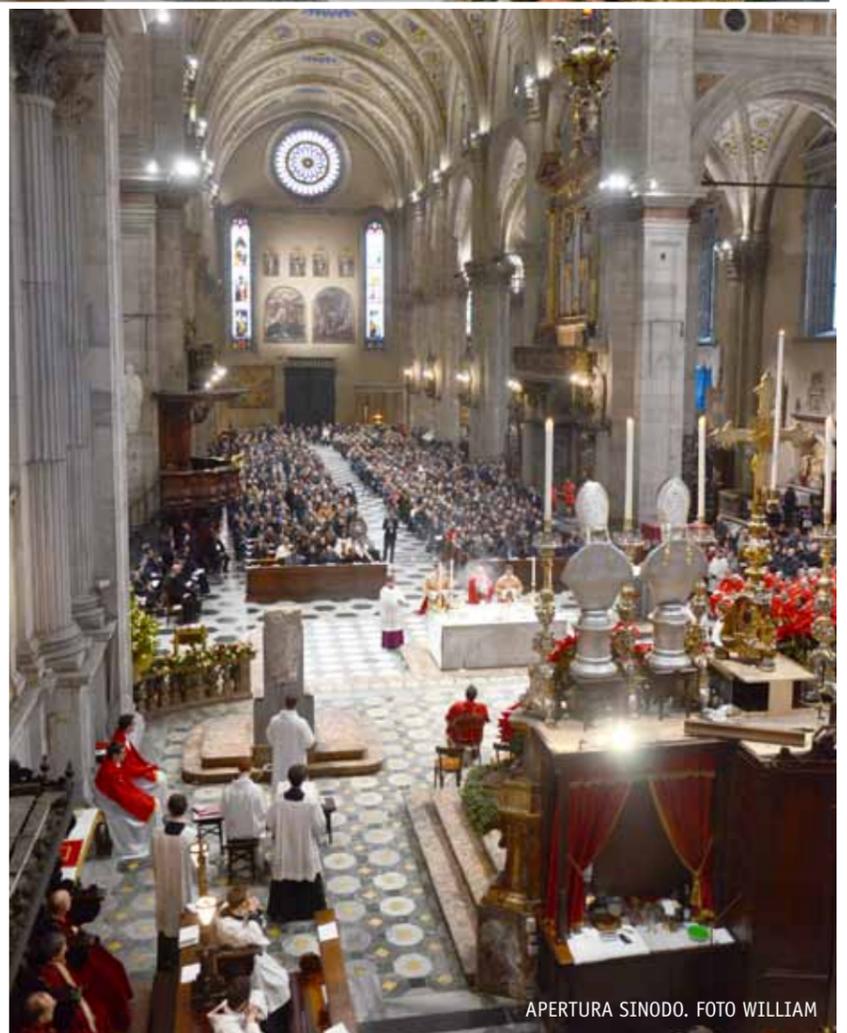
MANDATO A DON FILIPPO  
MACCHI, OTTOBRE 2019



S. NATALE 2019. FOTO WILLIAM



APERTURA SINODO. FOTO WILLIAM



APERTURA SINODO. FOTO WILLIAM